

{ Cinema } Ottima accoglienza di critica e pubblico per il cortometraggio diretto dal barese Giovanni Aloisio

## La grande stagione dell'horror riparte in Puglia

L'horror risorge tra i corti e "La Signora delle Dodici Notti", uno degli horror-fantasy più attesi ed acclamati in rete, è stato proiettato nei giorni scorsi a Bari presso la mediateca regionale pugliese. Grosso successo di pubblico (raramente la sala proiezioni si era vista così gremita) e la presenza del regista e di parte del cast hanno fatto il resto, creando l'evento. C'era molta curiosità, soprattutto per i rumors che si erano creati su questo che non a torto viene sbandierato come il primo fantasy-horror nostrano, interamente girato nel territorio murgiano, nei pressi di Castel del Monte e con un cast tutto made in Puglia.

'La Signora Delle dodici notti' che ha ottenuto il sostegno del GAL (Le città di Castel del Monte) ed il patrocinio dell'Apulia Film Commission.

Apprezzato personalmente anche dal mago del brivido, Dario

Argento e forte delle musiche del suo gruppo storico, i Goblin - che hanno ceduto ad Aloisio due brani originali - "La signora delle dodici notti" è un chiaro omaggio al cinema di genere degli anni settanta puntando a varcare i confini nazionali, nei festival più accreditati del settore.

L'autore Giovanni Aloisio, scrittore e giornalista barese, all'esordio dietro la macchina da presa, è riuscito a costruire venti minuti di grande tensione e di forte impatto emotivo, rivedendo in chiave horror la figura della Befana che ancora inquieta l'immaginario infantile. Prendendo le distanze dallo splatter e dai torture-porn imperanti.

Aloisio si sofferma, invece, sulle impressioni visive, creando momenti di rara magia e delicatezza divertendosi ad invertire i codici dell'horror tradizionale, maneggiando con estrema abilità la 'materia', nonostante sia al

suo primo lavoro ufficiale.

Perché ha scelto proprio la Befana come protagonista di questo horror?

Perché mi interessava sviluppare il tema del doppio; l'ambiguità di questa figura immaginaria era un terreno stimolante, tra l'altro inesplorato. La Befana è una fata che distribuisce doni ai bambini più buoni e meritevoli, ma è anche una strega, brutta e fa paura. Allora ho pensato: se un bambino fosse così temerario da osare fotografarla cosa succederebbe? Ed è esattamente questo che nella storia scatena il lato oscuro della strega, che diventa estremamente malvagia e violenta.

Quanto di Dario Argento c'è in questa storia?

Chiariamoci. Di Dario Argento ce n'è uno e non ne esisteranno altri. Lui ha sfondato le porte dell'horror e del thriller convenzionale, ha fatto cose nel cinema

che all'epoca nessuno osava neanche pensare, ha avuto coraggio, lucidità, creatività e quindi per me rimane non solo un mito inarrivabile, ma il principale modello ispirativo. Naturalmente bisogna cercare di costruire cose nuove ed avere le idee ben chiare sul come farlo, esattamente come lui ha fatto all'epoca e continua a fare ancor oggi con le sue memorabili pellicole.

Perché lo ha girato in Puglia?

Perché credo che la Puglia sia un luogo magico e che ben si preste a questo tipo di storie. Ho evitato le grandi città, ma mi sono affidato ad un territorio aspro, misterioso, quasi fatato, nei pressi di Castel del Monte, girando in un casolare semiabbandonato, con delle locations eccezionali che sono state rese benissimo dalla fotografia di Francesco Sofia.

C'è molta tensione nelle sequenze. Si esce dalla sale quasi frastornati, storditi, ma appa-



gati...

Questo è un bel complimento e credo di averne avuto conferma un po' da tutto il pubblico che ha visionato in sala il mio corto. Lodi anche a dei collaboratori eccezionali, fra cui spicca Gianni Giotta, anche co-produttore, che ha creato un montaggio nervoso, molto efficace e naturalmente a tutto il resto del cast. Gli interpreti, Andrea Cramarossa, Tiziana Loconsole, Lidia Bucci e Antonio Candalice sono stati fantastici. Sul set ci siamo molto divertiti, ma al

tempo stesso tutti molto professionali.

Il finale lascia presagire un seguito...

Il finale è aperto perché mi piaceva così, non perché ci fosse l'idea di fare un seguito. Tuttavia le richieste già ci sono e non dimentichiamo che il corto è un segmento di una mia storia che è molto più lunga ed articolata. Se me lo chiedessero, sarei disponibile a girarne un lungometraggio. E non escludo che la cosa possa avvenire quanto prima. **(adl)**